

Giobbe

14 ¹ «L'uomo, debole fin dalla nascita, vive solo pochi giorni, ma pieni di guai. ² Come un fiore sboccia e poi viene tagliato, egli, come un'ombra, subito svanisce. ³ Eppure tu, o Dio, lo tieni d'occhio e lo chiami in giudizio davanti a te. ⁴ Da chi è impuro non si può trarre nulla di puro. ⁵ In anticipo tu hai deciso per l'uomo la durata della vita. Hai stabilito quanti saranno i suoi mesi. Tu hai fissato i suoi limiti, egli non può superarli. ⁶ Non tenerlo d'occhio, lascialo in pace. Fagli godere la sua giornata di lavoratore. ⁷ Perfino un albero abbattuto ha qualche speranza: può germogliare e rifiorire. ⁸ Anche se le sue radici invecchiano sotto terra e il suo ceppo muore nel suolo, ⁹ germoglierà con l'umidità. Come una pianta giovane metterà rami. ¹⁰ L'uomo invece muore e così finisce. Una volta morto che cosa rimane di lui? ¹¹ Come un lago prosciugato e come un fiume senz'acqua, ¹² l'uomo muore e non risorge più. Non si sveglia più finché dura il cielo; non si alzerà più dal suo sonno». ¹³ «Signore, desidero che tu mi nasconda nel mondo dei morti; rinchiudimi là, finché dura la tua collera, e dopo ricordati di me. ¹⁴ Può un morto tornare a vivere? Io invece aspetterò tempi migliori, aspetterò che finisca il mio turno di guardia. ¹⁵ Allora mi chiamerai e io risponderò, sarai soddisfatto di me, tua creatura. ¹⁶ Ora tu osservi tutti i miei passi, ma allora non baderai ai miei peccati. ¹⁷ Tu li perdonerai e li cancellerai per sempre, mi laverai da tutte le mie colpe». ¹⁸ «Come le montagne franano e le rocce si staccano dal loro posto, ¹⁹ come l'acqua trascina i ciottoli e la pioggia abbondante porta via la terra, così tu, o Dio, distruggi la speranza dell'uomo. ²⁰ Tu sconfiggi l'uomo e lo scacci per sempre; lo mandi via e la morte lo sfigura. ²¹ Se i suoi figli si faranno onore, o saranno in disgrazia, egli non lo saprà mai. ²² Sente solo il dolore del suo corpo e la sofferenza in tutta la sua persona».